Anno VII. — N. 188. Udine, Mercoledì-Giovedì 20-21 Agosto 1848. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

COSE FUNEBRI

Mi recai l'altro dì al cimitero e volli dare un' occhiata anche al forno crematorio e mi convinsi sempre più che la cremazione, pur prescindendo da ogni questione religiosa, ripugna e ripugnerà sempre agli uomini, salvo le solite eccezioni.

Vidi varii forni crematori, o tempietti, come si vuole chiamarli per dare un po' di poesia a quella cruda e terribile realtà che è la cremazione, ma sempre uscii da quei luoghi con una specie di ribrezzo. Nè son solo in questo speciale disgusto. Credo che tutti condividano la mia opinione, giacchè nella stessa Milano, ove sorse prima la balzana idea di cremare i morti, morirono degli individui, entusiasti, finch' erano in vita, della cremazione, ma che prescrissero nel testamento agli eredi di inumarli e non già di cremarli.

La cremazione però non fece nè farà mai progressi fra genti cristiane essendo contraria alle consuetudini ed alle tradizioni religiose, nonchè ai nostri costumi e ai più cari sentimenti che un uomo possa avere. Nè soltanto fra i cristiani la cremazione è ripugnante, ma a quasi tutti i popoli di credenze diverse, anche dell' antichità, se ne togliamo alcune sette dell' India o i barbari olocausti degli antichi Druidi.

E' innegabile che non mancano gli uomini bizzarri ed eccentrici, per non qualificarli altrimenti, ai quali la cremazione non fece specie.

Nel 1702 morì il celebre alchimista Giovanni Kunkel, conosciutissimo fabbricatore di coppe colorate, e lasciò espresso ordine agli eredi, sotto pena di decadere da ogni diritto, di cremare il suo cadavere, ordine che fu pienamente eseguito.

Il Duca di Lauragais, conosciuto molto fra l'aristocrazia francese dello scorso secolo, amava svisceratamente la propria moglie, e, quando la poveretta morì, il duca ne affidò il cadavere al chimico Vauderborg perchè lo cremasse. Il chimico, eseguita la commissione, rimise al duca le ceneri della moglie. Il duca ordinò una nuova combustione, sinchè rimase delle ceneri una piccola dose, che resa solida e consistente come una pietra, fu in seguito legata in oro in forma d' anello, che il duca portò sempre scrupolosamente in dito fino alla morte.

Il poeta Byron raccolse annegato l' amico Shelley, ne ordinò la cremazione della salma, e raccolte le ceneri in una urna, le seppellì a Roma presso la piramide di Cestio, ov' è il cimitero protestante.

Desidererei che certi entusiasti della cremazione, pochi per verità, assistessero al doloroso spettacolo della combustione d'un cadavere. Non a caso dissi spettacolo, perchè, come ebbi opportunità di vederlo a Milano, è veramente tale checchè se ne dica.

Mi trovavo adunque a Milano nel tempo dell' Esposizione e un amico mi condusse al cimitero monumentale dove in quel giorno si dovea cremare la salma, se non erro, di un giovane operaio morto di tisi.

Il tempietto crematorio milanese sorge proprio di fronte al *Famedio* ed all' ingresso del cimitero ed ha la forma d' un tempio pagano. Là non vi è alcun simbolo od indizio di religione. Sulla parete si legge il distico del Prof. Occioni:

Vermibus erepti puro consumimur igni
Indocte vetitum mens renovata petit

V' erano nel crematorio i parenti e gli amici dell' estinto. Non udii una prece, nè vidi una lagrima. Un silenzio sepolcrale regnava fra quelle molte persone, interrotto di quando in quando dalle voci dei becchini e dall' uomo che dovea disporre il tutto per la cremazione. Il cadavere fu finalmente levato dal feretro e posto nel forno. Le fiamme furono accese e cominciarono a crepitare furiose sibilando e serpeggiando per l' ambiente ristretto. Chi può descrivere l' orribile scena di quel cadavere cacciato là nella voragine? Fu un momento di disgusto, di spavento, di vera desolazione per me e per tutti. Appena il cadavere fu posto su una specie di graticola, e il calore divenuto intenso e i ferri arroventati agivano su quella povera salma, il cadavere si muoveva, alzava il capo, contraeva le gambe..... pareva proprio che il morto resuscitasse. Mi allontanai preso da terrore. Volli di lì a qualche momento avvicinare di nuovo l' occhio alla lente per soddisfare a malintesa curiosità, ma non distinsi più nulla. Il forno dava un' idea dell' inferno. Fiamme rossastre, fumo bituminoso, bragie che scoppiettavano e un crepitìo monotono come d' un legno verde che si consuma sul focolare.

Uscii dal forno crematorio preso di disgusto e di malinconia. Mi parve, com' è in fatto, che la cremazione fosse una vera profanazione dei cadaveri. — E chiunque avrebbe meco convenuto, anche solo vedendo in lontananza le linee del sedicente tempietto disegnantesi sull' orizzonte nuvoloso, e quel camino che sbuffava globi di fumo denso, nero, grasso, che andava a perdersi per le ampie campagne circostanti, sfiorando la terra quasi temesse di sciogliersi pel cielo.

E qual differenza fra il tempietto crematorio e il resto del magnifico cimitero monumentale milanese! Non parliamo di quei riparti dove si trovano le tombe dei ricchi, troppo zeppi di statue e monumenti da sembrare più depositi di scultori e marmisti anzichè tombe; ma di quei riparti modesti dove si trovano i morti di famiglie non troppo agiate. Là dove i dolenti comperano lo spazio di decennio in decennio, incontrando forse sacrifici non lievi, ma colla pia superbia di non voler confusi i propri morti nella fossa comune! — Quanta poesia, quanta commozione, quanta dolcezza non scaturisce nel cuore a vedere quelle zolle tutte eguali nello spazio e diverse negli ornati, a seconda degli affetti e delle premure dei superstiti! L' ipocrisia non profana quelle tombe. La santità della fede collega le speranze dei vivi all' indefinito desiderio di riunire in esse i poveri morti. Lassù nel cielo, lassù ci rivedremo! Questa è la voce che sorge dalle tombe, ma vogliamo rivederci non già col solo spirito, bensì colle ossa travagliate, col corpo che rivestì lo spirito. — *In carne mea videbo Deum meum.* Quella terra, quella croce, quelle erbe, quei fiori coprono un infinito tesoro. Coprono ossa, ma sono le ossa del babbo, della mamma, del fratello, dell' amico; sono quelle ossa che un dì torneranno a rivestirsi e torneranno a quelli affetti, che ci sono carissime e tenerissime reminiscenze. Non gli vedremo di bel nuovo sorridere? Non riceveremo ancora da loro quel bacio, che nel novissimo giorno non sarà più simbolo del puro amore terreno, ma bacio di pace che consacrerà la famiglia nella gloria di Dio?

Chiunque non abbia l' anima morta ad ogni affetto, trova nel cimitero quella quiete mistica, che spesso ridesta sentimenti e virtù assopite.

Non mi fermo alle tombe magnifiche dove la ricchezza ostenta imporsi alle squallide realtà della morte e marmi costosi mascherano nelle epigrafi gli affetti, ma dinnanzi a quelle tombe dove la morte, abbellita dall'amore, addolcita col pianto e santificata dalla fede riesce cara a tutti i cuori che abbisognano di pace.

Entrando nel cimitero, rientriamo nel paradiso terrestre degli anni bellissimi di nostra vita. Le antiche felicità, che spesso ci sembrano sogni o visioni, ritornano al contatto dei ricordi dei trapassati. La morte ci tolse gli affetti e li chiuse nei suoi campi, ma su quelle zolle il nostro pensiero si ricrea e si riposa nelle memorie dei bei momenti, che spesso crediamo svaniti per sempre, come l'aurora del maggio o la fragranza del fiore sbocciato e gualcito in un giorno. Non è dolce per l'anima riposarsi dagli affanni della vita fra i mille e mille che dormono nel nome del Signore?

Il Camposanto! Ecco la parola, anzi l' *idea, alla quale allibiscono i materialisti* del giorno, come li conturba Iddio e Chiesa, Religione e Sacerdoti. Si combatte quanto ha carattere sacro ed anche ai cimiteri si giura guerra per sostituirvi, si dice, i cinerari. — Presentano, pel loro trionfo, il lato orrido della morte: la corruzione, ma giacchè la materia deve ritornare alla gran madre antica, compia il corpo l'evoluzione perchè restituisca alla polvere la polvere. Possiamo sottrarci alla corruzione colla purificazione del fuoco, è vero; ma le nostre ceneri ancor calde dalle fiamme, saranno fredde agli affetti. Sulla polvere dei combusti non alita il soffio vivificatore della fede. — Alle anime *deboli e malate* farà paura il cimitero e il brutto spettacolo della lenta dissolvenza di migliaia di corpi, ma fra l' inumazione e la cremazione, la prima è sempre preferibile. L' uomo è eminentemente conservativo per sè stesso e preferisce lasciare alla

---

6 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di **ALOUS**

— E a Londra ha conoscenze? continuò Roberto rivolgendosi a Paola.

— Mi ci son fermata circa un anno.

— Anch' io ho già fatto molti viaggi.....

E, seguendo quell' inclinazione, che si fa sentire tanto potentemente, specie nei giovani, di parlare del proprio io, Roberto cominciò una viva pittura dei due anni che egli avea passati visitando le principali contrade d' Europa.

Coll' ardore e coll' entusiasmo che è proprio dei vent' anni, il giovane inglese avea già costrutto su questo incontro fuggitivo un intero romanzo. La giovane donna, che avea così potenti attrattive, e che nella conversazione animata, ora adoperando l' armoniosa lingua francese, ora l' inglese, facea apparire tanto evidentemente il suo spirito acuto, la sua fine coltura, doveva essere una vittima della sorte, un povero essere condannato ad una immeritata miseria. Colla imprudente generosità dell' età sua, Roberto era già vicino ad amarla. Ma quando s' ama a vent' anni si crede che il più bel dono che si possa offrire sia il palesare i proprii pensieri, i proprii sogni, il parlare continuamente di sè. Quindi Roberto dimenticò ogni cosa per porre a parte la sconosciuta delle impressioni poetiche dei suoi viaggi. E agli occhi di lei egli fe' passare i ghiacci *eterni delle alpi, i laghi* pittoreschi della Svizzera, le classiche rovine della Grecia, i campi d' Italia inondati di luce, Londra, la città immersa nella nebbia, e finalmente i villaggi del Tirolo, dove la straniera avea lungo tempo dimorato.

— Tra amici le gioie debbono essere comuni. Presentami alle signore, Roberto.

Il giovane inglese fu scosso a un tratto dai suoi sogni allorchè si accorse che Rodolfo gli stava vicino. Questi avea detto le poche parole, che valsero a far accorto l' amico della sua presenza, con una serietà che veramente sembravano non meritare, e fu con un certo disgusto che Roberto accondiscese al suo desiderio.

Paola Norremberg si inchinò non senza un po' d' alterezza, e quindi riprese la conversazione interrotta. Ma Costanza Herberger che, non pratica della lingua inglese, s' era fino allora annoiata terribilmente, afferrò tutta lieta l' occasione di rompere un silenzio che era tanto in contrasto con la sua natura. Offerse a Rodolfo una sedia presso di sè, e cominciò a cianciare calorosamente.

Rodolfo era più serio del solito; a quando a quando egli osservava di nascosto l'amico suo che sembrava essersi dimenticato affatto della sua presenza. Se il signor d'Ethampes si fosse proposto di sapere qualche cosa di più intorno alla straniera, che avea l' arte di commuovere così altamente colla sua voce, potea dire di aver raggiunto lo scopo con poca fatica; senza muovere alcun passo da parte sua, fu ben tosto informato dalla sua loquace compagna di tutto ciò che riguardava sì lei che sua nipote.

Con Edmondo Herberger, maestro di musica che godeva bella riputazione, ma che dalla vita sregolata era stato condotto innanzi tempo al sepolcro, aveano condotto una vita nomade nel pieno significato della parola. Paola a *quel* tempo era divenuta moglie di un ufficiale bavarese di buona famiglia bensì, ma che nulla possedeva di suo. Era un uomo volubile, cui piacevano le liete brigate più che la casa, dalla quale se ne stava lungi la più gran parte del suo tempo. Con sua moglie, che pure egli avea sposata per affetto, mostrava un'indifferenza che le ricolmava di amarezza la vita. Dopo due anni di matrimonio egli morì per le ferite ricevute in un duello, e Paola senza alcun mezzo si trovò ad un tratto nella condizione più misera. Sei mesi dopo la morte di suo marito diede alla luce un bambino debole, malaticcio: i più gli prenunziavano vicina la morte. Ormai la giovane donna dovea pensare all' esistenza sua e dell' infermiccia creatura. Sperando di trovare a Parigi un ambiente migliore per far valere il suo talento musicale, Paola vi si era recata col figliuolino e colla sorella di suo padre. Il fanciulletto era poi stato mandato in un villaggio, perchè l' aria libera dei campi contribuisse a rinforzargli un po' la fibra, mentre la madre nella capitale guadagnava il pane per sè e per suo figlio col dare lezioni.

Quasi senza saperlo, Costanza era entrata in particolari che potevano privare la sirena dagli occhi azzurri di quel nimbo di poesia che la circondava all' imaginazione di Roberto. La zia ciarliera descrisse la vita irreprensibile, ma a guisa degli zingari, che conduceva con la nipote. Un dì s' accontentava di un po' di pane asciutto, mentre un altro la attendeva una allegra gita in campagna od un pranzo in un albergo dei principali. Non avevano fantesca, ed occupavano un paio di camere ammobigliate, che avean potuto ottenere per un modico affitto. Tutte queste notizie avrebbero potuto tener desto l' interesse di Rodolfo, se non avesse notato l' attenzione sempre crescente che il suo amico prestava alla straniera. Ella all' incontro era evidentemente più fredda, e non dimostrava che una gentile benevolenza; certo lo credeva più giovane di quello che veramente egli era. Roberto tuttavia s' illudeva circa il sentimento che Paola provava verso di lui, altiero e felice del modo con cui da essa veniva trattato.

Costanza conchiuse i suoi discorsi sempre fanciullescamente, ciò che era secondo la sua natura.

— Mia nipote, disse, mi terrebbe il broncio se sapesse che ho tanto parlato. E pure io non posso astenermi dal fare una raccomandazione per quella povera figliuola. Ella dà lezioni di musica; se ci fossero delle signore che avessero duopo.... già la nostra condizione è così meschina....

A Paola era venuto in mente d'improvviso che sua zia potesse dire qualche cosa di poco opportuno. Si volse quindi vivamente verso di lei, la fissò un' istante collo sguardo scrutatore, quindi si alzò dicendo:

— Ora possiamo partircene; questa sera non mi sento più in grado di cantare.

— Partircene prima di cena! mormorò Costanza, atterrita, in tedesco.

— Sì, ma consolati, zia; domani ti condurrò a prendere un gelato al caffè di Napoli.

Costanza si mosse obbediente mentre Roberto offriva il braccio a Paola, che ringraziò senza tuttavia accettarlo e se ne partì.

(Continua.)

---

natura il compimento delle sue fasi, anzichè prevenirla lui stesso distruggendo la materia col fuoco. Nel cimitero non vediamo il brulicame dei vermi, non vediamo lo sfacelo del corpo, e la pietà stessa dell'amore e della fede abbellisce quanto la morte può avere di ripugnante. Crediamo nella risurrezione dei morti, e perciò la morte per noi non riveste altro carattere che di un sonno necessario, sonno che pur termina nella putredine ma questa scompare nel giorno tremendo del giudizio, quando il verme diverrà farfalla.

Nella cremazione invece ogni cosa spaventa. Devo essere cenere prima che la terra domandi la mia polvere. Non sarò pasto ai vermi, ma la carne alimenterà, distruggendosi, il fuoco e la mia salma abbrustolita, consunta, distrutta dalle fiamme rimane carbonizzata ed incenerita.

Perchè dovremo paventare le conseguenze della morte, mentre in vita ci piace tanto? Non cerchiamo forse la morte nei divertimenti più frivoli? Non andiamo a vederla nei teatri, non ci diverte nelle amene letture, non è spesso la desiderata speranza? E' un mistero strano, ma è un fatto indubitabile che vi ha nel sepolcro qualcosa che attira l'uomo! Vi ha il desiderio della pace eterna, del riposo, del premio che ti aspetta nel Cielo.

Per quanto si voglia dire in contrario, la cremazione è plaudita, favorita e giustificata da quanti disprezzano i dogmi della fede, ma ne hanno un'indefinibile paura, e credono di togliersi ad ogni paurosa incertezza sottraendosi alla corruzione, distruggendo la materia, quasi che Iddio non dovesse più pensare a ravvivare le ceneri loro.

Quanti sforzi non si fecero per rendere popolare la cremazione, quanti non si adoperarono per imporla a municipî e governi! ma finora la cremazione non escì dai confini d'una capricciosa bizzarria di pochi. Morto il Gorini, massimo fautore della combustione dei cadaveri, si intiepidirono i suoi satelliti e si ricorderà bene che non si volle far luogo alla cremazione, all'indiana, del Garibaldi, com'egli la desiderava nel suo testamento. A Brescia non si cremarono che pochissimi cadaveri e pochi, speriamolo, saranno quelli che vorranno in Udine gettare il proprio corpo alle fiamme per sottrarlo al riposo nella terra benedetta del cimitero. Ci rincrebbe in proposito che nel patrio consiglio siasi suggerito di fare degli esperimenti crematori coi morti dell'ospitale. E' giustizia, è convenienza, è rispetto alla santità dei morti? I commenti ai lettori. Noi protesteremo contro qualsiasi *esperimento* fatto con morti, i quali non n'abbiano in vita espressamente esternato il desiderio. I morti dell'ospitale non sono i giustiziati, che dopo l'espiazione passano al gabinetto dell'anatomico. I morti dell'ospitale meritano quei riguardi che non si risparmiano ai morti nei palazzi. La miseria dei defunti non è ragione per transigere colle convenienze e col rispetto alla religione ed agli affetti.

Ai fautori della cremazione vorremmo poi chiedere perchè nè a Marsiglia, nè a Tolone, nè negli altri luoghi dove infierì od infierisce l'epidemia colerosa proposero di distruggere i cadaveri mercè il fuoco. Perchè non inoltrarono domanda come fecero in altri luoghi in tempi d'immunità da infezioni? — Su tal proposito comparve in un giornale francese un articolo, nel quale si diceva che la cremazione non offre sufficiente sicurezza perchè i microbi esistenti nei cadaveri si distruggano interamente. Possono invece sprigionarsi dagli interiori del cadavere e sortire col fumo immuni dal fuoco, diffondendosi poscia per l'atmosfera. E se così si dice pel colera non si può ripetere per altre malattie di indole parassitaria? Ben difficilmente emanano dai cimiteri quegli ammorbanti fetori che appestano ed avvelenano come avviene del fumo che esce dai forni crematori. — Nei riguardi dell'igiene è sempre ottima l'inumazione, giacchè non vi è molecola in decomposizione che non sia sfruttata dalla vegetazione.

Scompariranno presto gli entusiasmi per la combustione dei cadaveri. Essa non solo è contraria alla nostra religione, ma è contraria, come dicemmo ai nostri costumi e ai nostri affetti. La tomba non ci spaventa, nè ci paventa la decomposizione. I nostri patriarchi usavano prepararsi la tomba finch'erano in vita; gli antichi cristiani si radunavano nelle catacombe ove riposavano i martiri; la religione insomma vigila con cura e gelosia la terra dei morti come le case dei viventi. Nè i nostri costumi ed affetti si confanno al nuovo sistema di combustione, perchè nei cimiteri troviamo quelle mistiche dolcezze, quelle soavi effusioni del cuore e quelle speranze che non possiamo trovare nei crematori. Noi vogliamo i fiori e le erbe, le fosse misteriose adombrate dalla croce, le ossa e i teschi e non l'odor di bruciaticcio o di gas, o un miserabile coccio che contenga le ceneri senza un segno od un indizio di fede e di speranza. Gli italiani amano immensamente i proprî morti. Non v'ha città o paese che prima o dopo della famosa legge napoleonica del 1806 sul divieto di tumulare nelle chiese, non abbia eretto ai morti convenienti edifici, dove l'amore s'unisce sempre alla fede, dove i vivi s'uniscono ai morti finchè giunga il giorno in cui le ossa aride siano chiamate ad ascoltare la parola e il giudizio di Dio.

F.

Il Clero e il potere temporale de' Papi

L'*Osservatore Romano* scrive:

La causa, che i giornali del liberalismo italiano difendono contro il civile principato de' Papi, deve essere una causa spacciata; poichè vediamo i suoi propugnatori appigliarsi a'mezzi più ridicoli per sostenerla. Nullameno che, di questi ultimi giorni, credono aver trovato un grande sostegno, e respirano alfine e menano trionfo narrando di un prete, il quale nella Provincia di Udine, trovatosi ad un convito e già rubizzo dal vino, si dichiarò avversario del potere temporale; talchè i suoi colleghi dovettero imporgli silenzio. Da ciò deducono, che anche il clero non vuol più sentire di diritti del Papa ad un regno terreno.

Veramente argomentare così del clero, solo perchè *un* prete *ebbro* ed offuscato dai fumi del banchetto uscì in alcune parole dissennate, contro le quali protestarono i suoi compagni, è logica che può usarsi dai nostri nemici, ma che tutti diranno strana e ciarlatanesca. E ciò anche ammesso per poco, che quel racconto abbia fondamento, e non sia piuttosto una delle solite fandonie cervellotiche, alle quali così spesso e con tanto malevolo diletto si abbandona la stampa liberale. (*)

Chi vuol sapere quale sia il sentimento del clero sul potere temporale, a ben altri fatti deve ricorrere e ne avrà prove invitte e a filo di raziocinio più stringenti. Sono là le formali dichiarazioni de' Pontefici, quanti ne furono da San Gregorio II a Pio VII, a Gregorio XVI, a Pio IX, a Leone XIII. Sono là le sanzioni dei Concilii anche ecumenici e segnatamente del Lionese nel 1245 e del Tridentino. Parlano chiaro i ripetuti insegnamenti dei vescovi dell'orbe cattolico negl'Indirizzi, ora mandati da tutti collettivamente, ora inviati da' pastori delle varie nazioni; onde persino l'*Indèpendance belge* scriveva che i vescovi erano i più focosi ed entusiastici paladini del dominio temporale. E in mille maniere energiche e manifeste vi rispondono le adesioni del clero in numero sì grande, che *innanzi* ad esso, „ scompariscono del tutto — come parla eziandio „ il Theiner — o cadono nel più profondo disprezzo quei pochissimi ecclesiastici, „ prevaricatori ed apostati, i quali combattono l'autorità temporale della Santa „ Sede, spinti da crassa ignoranza, da cieca „ rabbia, da mire ambiziose non appagate, „ o divorati dalla smania di usurpare una „ meschina fama; o convinti dall'oro, o „ dal ridicolo desiderio di figurare nella „ grande questione del giorno. „

Chi vuol portare giudizio del clero, a questi fatti deve rivolgersi. A chi ricorre al racconto del prete veneto, che si può rispondere? I nemici di Cristo, i quali ne volevano negare la gloriosa risurrezione, diedero danaro alle guardie del sepolcro, affinchè dicessero che, mentre esse dormivano, vennero i discepoli di lui e ne portarono via il corpo. A coloro, con argomento bellissimo e da tutti ammirato, risponderà il gran Vescovo d'Ippona: „ Che hai detto, o infelice astuzia? Tanto „ vai lungi da ogni consiglio e ti avvolgi „ nella perfidia, da allegare per testimoni „ persone che dormivano! Invero che ti „ addormentasti tu stessa fatta vittima „ della tua stessa cecità nel proporre cose „ sì vane. „

(*) Il fatto è vero ma non ha nulla d'importante tranne la unanime protesta dei convitati e la compassione di tutto il clero friulano per quel prete liberale che anche non essendo ebbro lascia molto a dubitare della sanità del suo cervello.

(Nota del Citt. It.)

Ai nostri oppositori possiamo dire anche noi: o infelice malizia, volete mostrare il clero opposto al principato civile de' Papi e non sapete parlare che d'un *solo* prete, *liberale*, e, per soprassello, ubbriaco. Per verità, che, così parlando, voi stessi, non dissimili da ebbri, date segno di aver perduto il ben dell'intelletto.

AL VATICANO

Domenica scorsa, festa di S. Gioacchino ed onomastico di Sua Santità, verso il mezzogiorno il Santo Padre riceveva gli omaggi e gli augurii del Sacro Collegio. Non meno di 21 Cardinali, presenti in Roma, erano a tal uopo radunati nella sala del trono, e cioè gli E.mi: Sacconi, Pitra, Monaco, Martinelli, Nina, Iacobini Ludovico, Simeoni, Bonaparte, Ledocowski, Franzelin, Iacobini Angelo, Mertel, Zigliara, Bianchi, Chigi, Parocchi, Bardi, Lasagni, Ciacki, Serafini e Ricci Paracciani.

Oltre il Sacro Collegio ebbero l'onore di presentare al S. Padre i loro omaggi ed augurî l'Ecc.mo Corpo Diplomatico, la Prelatura, rappresentanze d'impiegati e Commissioni di varie Accademie e di Associazioni cattoliche, fra le quali il benemerito Circolo di S. Pietro e della Gioventù Cattolica Italiana.

Questo, oltre una magnifica cesta di fiori e frutta, come fu già annunziato, ebbe l'onore di presentare a Sua Santità quattro grossi volumi legati in tela bianca con gli stemmi Pontifici in oro, contenenti le firme autentiche dei Cattolici Romani raccolte dal Circolo come protesta avverso le sacrilege bestemmie lanciate contro la Vergine SS.ma dalla stampa libertina ed irreligiosa.

Il Santo Padre nella sua paterna amorevolezza si degnava di gradire le offerte ed impartiva di cuore a tutti i soci l'Apostolica Benedizione.

Terminato il suddetto ricevimento il Santo Padre tenne circolo nella sua Biblioteca privata fino ad un'ora e 3[4], degnandosi, come nello scorso anno, di ammettere, oltre gli Eminentissimi Porporati e gli altri ragguardevoli personaggi, anche la rappresentanza del detto Circolo di s. Pietro.

Il *Moniteur de Rome* scrive che dopo le udienze il Santo Padre ha invitato gli Eminentissimi cardinali e gli altri personaggi ecclesiastici e laici presenti al Vaticano a seguirlo nella sala della sua biblioteca privata e a rimanervi in conversazione con lui.

Pigliando occasione dall'apertura della galleria del Museo Vaticano che è designata col nome di Galleria dei Candelabri e di cui Leone XIII visitava, sabato, i magnifici lavori di restauro, Sua Santità ha parlato di questi lavori e specialmente, dei bei dipinti in affresco eseguiti dal cav. Seitz, uno dei migliori allievi dell'Overbeck. Questi dipinti rappresentano i trionfi delle dottrine scolastiche, personificate in S. Tommaso d'Aquino, sopra i sofismi o le aberrazioni dei pseudo filosofi. E' questo un vero poema in sei quadri del più bello stile e non meno notevoli per l'ispirazione ch'essi rivelano che per la finezza della esecuzione. Il Santo Padre ha impegnato tutti i personaggi presenti a visitare la Galleria dei Candelabri, e, affine di facilitare l'intelligenza dei nuovi lavori, ha fatto distribuire agli astanti un interessante opuscolo pubblicato a questo scopo dal R.mo ed illustre canonico Farabulini. Leone XIII s'è compiaciuto di constatare a questo proposito che « tanto nella fortuna propizia come sotto il colpo delle avversità i Papi hanno sempre protette le arti. »

In base a questa gloriosa verità storica, il Sommo Pontefice ha segnalato anche l'opera monumentale dell'ampliamento dell'abside e del prolungamento del porticato di Sisto IV alla basilica di San Giovanni Laterano ed ha espresso il desiderio e la speranza che questi lavori sieno sollecitamente condotti a termine ed ha manifestato il disegno di far ristaurare l'antico palazzo dei Papi al Laterano.

Parlando di questi grandiosi lavori, il Santo Padre non ha potuto trattenersi dall'esprimere il dispiacere ch'egli prova a non poter uscire dal Vaticano per recarsi ad ammirarli, ed ha soggiunto che la situazione del Papa è ancora la stessa qual fu definita da Pio IX: *sub hostili potestate constitus.*

Questo incidente della conversazione ha condotto il Santo Padre a deplorare altresì l'ingerenza delle autorità attuali fino nelle scuole cattoliche fondate e mantenute a Roma a sue spese.

Sua santità ricordò a questo proposito l'udienza da esso accordata, la domenica precedente al Consiglio di direzione delle scuole pontificie e il resoconto annuale che gli fu presentato in quella occasione. Da esso risulta, disse il S. Padre alla nobile assemblea, che a Roma non esistono meno di 270 scuole cattoliche per il catechismo, l'istruzione elementare e l'insegnamento tecnico, e che queste scuole sono frequentate da 20 mila alunni. Ciò rappresenta è vero, una gravissima spesa, quasi mezzo milione ad anno, ma il S. Padre lasciò comprendere che, avendo piena fiducia nella generosità dei fedeli, *egli era risoluto non solo* di continuare, ma di aumentare al bisogno i generosi sussidi assegnati a favore della cristiana educazione, tanto gli sta a cuore di preservare la gioventù dal veleno della immoralità e dell'ateismo.

L'insegnamento superiore, la diffusione della verità colla ricerca dei documenti storici è pure, com'è noto, particolarmente cara a Leone XIII, e S. Santità ne ha parlato domenica con visibile soddisfazione, segnalando fra gli altri risultati già ottenuti, il bel volume dei Regesti di Leone X pubblicato dall'Emo cardinale archivista della S. Sede Hergenroether.

Rivolgendosi allora all'E.mo cardinale Franzelin, il Sommo Pontefice lo ha vivamente felicitato per il bel lavoro di confutazione degli errori d'Hegel e gli ha espresso anche la sua alta soddisfazione per i dotti lavori polemici intrapresi dai Gesuiti in Germania e in Austria, sopratutto nel Tirolo. Questa lotta per la verità, ha detto il S. Padre, è tanto più necessaria in Germania della quale il protestantismo ha fatto come la cittadella dell'errore e dei più funesti *pregiudizi*. Ma noi sapremo disputare il terreno passo a passo, e proseguire la lotta con ardore e senza tregua.

L'E.mo Franzelin, facendo eco a queste nobili parole di Leone XIII, ha detto che l'ardore in questo combattimento, era infatti tanto più necessario perchè le difficoltà sono più grandi, fra le altre il fatto che gli archivi in Germania sono affidati ai protestanti e che l'alta direzione di essi al presente è nelle mani di un nemico del cattolicismo.

Il seguito della conversazione su questo importante argomento degli alti studi ha versato sulla grande edizione pontificia delle opere di S. Tomaso d'Aquino. S. E. il cardinal Zigliara che ne è specialissimamente incaricato, ha fornito, dietro domanda del S. Padre, dettagliate spiegazioni sul metodo adottato per guarentire la perfetta autenticità della nuova edizione.

Verso la fine di questa conversazione, il Sommo Pontefice venne a parlare della nuova e consolante situazione creata nel Belgio dal trionfo dei cattolici, ed ha esternato la speranza di vedere colà consolidati ognora più tali risultati collo spirito di disciplina e la stretta unione di tutti i cattolici, affine di render vani gli sforzi della frammassoneria di cui il Santo Padre deplorò i mali causati nel Belgio sopratutto in quest'ultimi tempi.

S. Santità ha pure espresso il desiderio di vedere imitato l'esempio del Belgio in altri paesi e, volgendosi a questo punto, verso il cardinale Pitra gli lasciò intendere che voleva fare allusione alla Francia. L'E.mo Pitra rispose deplorando che la nazione cristianissima sia costretta a subire un regime che sembra abbia eretto a sistema la mania della persecuzione e lo spirito di empietà.

Ma S. E. ha saputo in pari tempo porre in rilievo la coraggiosa e inconcussa annegazione dei cattolici francesi nel difendere i diritti e gl'interessi della Chiesa. Il Santo Padre è stato lieto di confermare queste parole di encomio e di aggiungervi una toccante esortazione allo spirito di concordia il quale renderà sempre più efficace l'azione dei cattolici francesi. Continuando a parlare della Francia con un affetto tutto particolare, il Sommo Pontefice ha annunciato d'aver inviato alla nunziatura di Parigi, perchè sia distribuita all'episcopato francese, una raccolta delle lettere d'adesione alla Enciclica *Nobilissima Gallorum gens.*

Finalmente ritornando agli interessi religiosi della sua città di Roma, il Santo Padre ha interrogato il suo Vicario generale, l'Em.mo Parocchi, sul risultato delle opere di riparazione cristiana, sulla fedeltà dei Romani alle loro più care tradizioni, sugli istituti di beneficenza e di educazione. Il Pontefice ha particolarmente ricordato il nuovo Ospizio fondato non lungi dal Vaticano per l'istruzione dei fanciulli poveri e inaugurato non ha guari nel locale detto della *Vaschetta* nel luogo stesso dove gli anticleriali del quartiere Borgo volevano aprire essi una scuola.

Come si vede da questo rapido cenno, la conversazione del S. Padre col Sacro Collegio e coi Prelati e personaggi della sua corte, offrì una novella prova della sollecitudine incessante di Leone XIII per il bene della Chiesa universale.

ITALIA

Roma — La Corte d'appello di Roma mandò assolti gli anticlericali condannati dal tribunale correzionale pei fatti recentemente avvenuti nella chiesa e nella piazza della Minerva.

— Mentre si facevano dei restauri in un ufficio municipale di Roma si scoprì un bellissimo affresco del 1600 rappresentante Cristo che sale al Calvario.

— Si sono incominciate nuove istruttorie

per il furto dei milioni della Banca Nazionale.

E' stato interrogato anche il Coccapieller perchè nel suo *Ezio II* accennò più volte a rivelazioni ch' egli avrebbe potuto fare.

— Il Governo ha fatto acquistare dal semplicista al Pozzo delle Cornacchie 60,000 libbre d'assenzio, come preservativo e farmaco pel cholera, ed ha ordinato a Londra una ingente quantità di cloruro di calce. Il pericolo del cholera costa già al Municipio romano oltre un milione, ed al Governo molti e molti milioni, specialmente per la diminuzione delle esportazioni ed importazioni, ed anche pel minor movimento sulle ferrovie e sui piroscafi. Altro grave danno n'hanno pure avuto le società di navigazione. Ma... *salus publica* ecc.

Milano — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 17:

Sino dal giorno successivo alla presentazione del bilancio, da parte del Consiglio di Amministrazione, veniva dalla Procura generale spiccato mandato d'arresto contro i fratelli Bohringer risultando dai registri una sottrazione fraudolenta di più d'un milione di lire. L'arresto non ha potuto compiersi perchè i fratelli Bohringer erano fuggiti lo stesso giorno della consegna del bilancio lasciando una lettera che confermava l'ammanco e le erronee registrazioni.

Immediatamente dopo il mancato arresto, il Procuratore generale comm. Municchi, valendosi delle facoltà che in simili casi gli accorda la legge, prese un'iscrizione ipotecaria sui beni immobili di proprietà dei fratelli Bohringer per l'intero ammontare del loro valore di trecento mila lire.

Non è il caso di domandare la estradizione dei Bohringer, perchè essi sono andati all'estero, e nei riguardi internazionali nessun stato vuol rinunciare di giudicare lui i propri connazionali. Il Bohringer Alessandro scrisse che il mondo non avrebbe mai nulla più saputo di lui. L'ultima lettera che conferma questo proposito è datata da Göschenen.

La sua famiglia diramò per ogni dove lettere e telegrammi, ma inutilmente sino dal giorno 9 corrente essa manca completamente d'ogni notizia, o di qualsiasi indizio sull'itinerario percorso da loro.

Alba — Telegrafano da Alba (Piemonte): Oggi nel territorio di Cissone fu trovato il cadavere del sindaco, del quale la misteriosa scomparsa aveva sollevato vive apprensioni.

Novara — Telegrafano da Novara: A Borgo Vercelli furono rubate 70 mila lire all'esattore. Si fanno attive ricerche per scoprire gli autori dell'audacissimo furto. Finora, però, nessuna traccia dei ladri.

ESTERO

Spagna

Nella Spagna si è suscitato un movimento in favore dei poteri pontificii per far eco alle nobilissime parole dette da Monsignor Arcivescovo di Santiago alla Camera, in risposta alle dichiarazioni di Canovas del Castillo, sempre per l'incidente Pidal.

Già i nostri lettori conoscono l'indirizzo dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Saragozza. Ora vi sono pubblicate le Pastorali che l'Arcivescovo di Granola e l'Arcivescovo di Valenza con tutti i Vescovi suffraganei hanno diretto ai loro Diocesani per informarli della vera situazione in cui si trova il Sommo Pontefice e per eccitarli a innalzare preghiere a Dio per la sua liberazione, costituendosi intanto in falangi disposte alla difesa dei diritti papali colla voce e cogli scritti. Probabilmente tutti gli altri Prelati spagnuoli seguiranno questo esempio.

Ciò indispone assai i giornali italiani, ma per quanto strepitino, non riescono certamente ad impedire che la verità si faccia strada e che coloro che amano la verità procurino che sia riconosciuta e riverita.

DIARIO SACRO

Giovedì 21 agosto

s. Donato e cc. mm.

Cose di Casa e Varietà

Disgrazia. Tre operai muratori, intenti a lavorare nella costruzione del campanile in Casarsa della Delizia, caddero l'altro giorno dall'altezza di 12 metri circa per essere loro mancato il sostegno dell'armatura. Tutti tre si ferirono gravemente e il muratore Jacuzzi Giuseppe morì il giorno appresso.

Cose delle Ferriere. Un comunicato della direzione delle Ferriere al *Giornale di Udine* rettifica alcune inesattezze inserite in quel Giornale in riguardo alle Ferriere e dice che gli operai promotori del- l'accaduto disordine, per timore di essere licenziati si recarono all'Ufficio di direzione contriti, pregando e supplicando di essere ripresi al lavoro.

Una parte di loro venne di nuovo ammessa al servizio, quattro soli e precisamente coloro che abbandonarono il lavoro con grave rischio dei proprietari, furono messi all'istante in libertà.

Rettifica. Quegli che ci portò ieri copiata l'epigrafe che si leggeva sulla porta della Chiesa del SS. Redentore pei funerali dell'Arcivescovo, nel copiarla ha lasciato nella penna due parole, è giusto quindi che la ristampiamo oggi nella sua integrità. L'epigrafe era così concepita:

Honori et pietati
ANDREAE CASASOLA
Utinatium Antistitis

Bono patri
Vita supero derepente functo
Urbis Curionum Conlegi
Studio impendio que
parentalia

Avviso. Un giovanotto, sconosciuto, garzone calzolaio, otto giorni fa portò un paio stivali nella casa in via del Giglio (ora Paolo Sarpi) n. 13, dove non è nessuno a cui spettino quegli stivali. Il calzolaio che forse riterrà di avere smarrito gli stivali in questione, può ritirarli all'Ufficio di P. S.

Esumazione giudiziaria. Riferisce il *Giornale di Udine* che questa mattina alle 6, una Commissione giudiziaria è partita con duemedici per Campoformido dove procederà all'esumazione del cadavere di un uomo morto da 15 giorni. Questo come conseguenza ad un'accusa di omicidio mandata al Procuratore del Re.

Una domanda. Poniamo che le risultanze di questa ispezione giudiziaria comprovino l'accusa e che il reo venga scoperto e condannato, nè sarebbe questo il primo caso; la giustizia e la società sarebbero soddisfatte. Poniamo invece che il cadavere di quell'uomo che viene ora esumato fosse stato cremato, che potrebbe fare ora la giustizia se fosse sprovveduta di altre prove per istruire e sostenere l'accusa?

La risposta ai fautori della cremazione dei cadaveri.

Resoconto della tombola tenuta dalla Congregazione di Carità di Udine il 17 agosto corrente:

Ricavo dalla vendita di N. 3640 Cartelle		L. 3640.—
Meno le seguenti spese:		
Premii ai vincitori	L. 1300.—	
Tasse erariali ed ed altri diritti	» 879.60	
Provvigioni per la vendita Cartelle ed altre spese	» 214.75	
Spese di Stampati	» 53.54	
		» 2447.89
Residuano nette		L. 1192.11

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 21 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia *Fra Diavolo*	Auber
3.	Valzer *Saluti Germanici*	Farbach
4.	Cavatina *Aroldo*	Verdi
5.	Finale *Macbeth*	»
6.	Polka	N. N.

Al signor F. Quel conoscitore profondo degli uomini che fu la Bruyère lasciò scritto che il *n'y a rien qui refraîchisse le sang comme d'avoir su éviter de faire une sottise.* Ma pur troppo non ha cagione di rinfrescarsi il sangue il signor F. del *Giornale di Udine*, che delle cantonate pare si goda a pigliarne.

Confesso che io credeva il signor F. un uomo studioso, quindi di proposito, perchè già chi studia da certe fanciullaggini si astiene possibilmente. Ma comincio ad essere scosso nella mia opinione. Un uomo di proposito infatti dà alle cose, per quanto può, il valore che hanno: il signor F. all'incontro ha dato prova in questi due ultimi giorni di non saper, o di non voler valutar punto l'importanza delle cose.

Quattro ragazzi, molto probabilmente sobillati, traggono pretesto dal voler vedere un'offesa dove offesa non c'era, per raccogliersi e gridare *morte al Cittadino*. Quando ho sentito tale notizia m'ho messo a ridere e ho detto: Poveri fanciulli, è tempo d'autunno, non hanno molte occupazioni, è pur giusto che si divertano un po'. Il punto discutibile consisterebbe nella scelta del divertimento; ma da quando il *Giornale*, per es., credo bene di ripetere ogni terzo giorno che i clericali sono i nemici imperdonabili della patria, che van combattuti, dispersi, non è giusto che, volendo divertirsi, si faccia un po' di dimostrazione contro di essi?

E' tanto semplice la cosa. E pure il sig. F. prese l'occasione per fare d'una mosca nè più nè meno che un bue. Ieri dava l'annunzio della dimostrazione ampliandone iperbolicamente i particolari, e, in via indiretta, pur professando di essere nemico delle dimostrazioni, invitava a farne un'altra per ieri sera, incaricandosi per fino di tracciarne l'itinerario. La dimostrazione doveva aver per termine un discorso. L'ottimo signor F. l'avea forse preparato?

Ieri sera volli recarmi anch'io nei pressi di S. Spirito per vedere se le parole del sig. F. avessero fatto effetto. Andai, osservai; vidi quattro buone donne che tranquillamente prendevano il fresco sulla soglia delle loro casipole, due carabinieri che passeggiavano nel viale di fronte, qualche giovinotto che passava cantando — già il luogo è poetico — e punto.

Oggi apro il *Giornale di Udine* e trovo che il sig. F. avea veduto ieri sera « frequenti drappelli di giovani e di gente adulta che si dirigevano verso piazza Garibaldi, luogo stabilito per la riunione » che avea veduto le vie limitrofe a S. Spirito « che pareano messe in istato d'assedio, » che prevedeva « potessero nascere serii guai. »

Ma via, egregio sig. F., quando un galantuomo s'incarica di spacciare giornalmente al pubblico della carta stampata, deve ricordarsi che per lui l'età della fanciullezza è passata, che gli è duopo far mostra almeno — posto pur che non la abbia — di un po' di serietà. Pensi che non è il modo di farsi un po' di nome, il soffiare tra la gente tranquilla allo scopo di porre in piedi una dimostrazione, per poi a un dato punto comparire con una discorsa in tasca e procurarsi delle benemerenze quasi tranquillatore delle sollevazioni popolari. O, questo è il modo di rendersi ridicolo anzi; già glielo dice anche la *Patria* d'oggi.

Vorrei dire tante altre cose al signor F. per il quale provo una simpatia tutta speciale; ma mi manca il tempo; non posso quindi che raccomandargli di nuovo — vista la premura che provo per il benessere del suo sangue — che eviti *sottises* simili a quella recentissima. Sarà il modo migliore di farsi un po' di nome, cosa che pare gli stia molto nell'animo. Glielo dice di cuore il suo ALDUS.

P. S. Mi dicono che ieri sera ad una certa ora il corrispondente dell'*Adriatico*, che si trovava al caffè, si sia levato di botto, dicendo: *Orsù andiamo a S. Spirito*, dove ci ha ad essere un'imponente dimostrazione. Giunto là avrà veduto quello che ho veduto io. Non so se si sia quindi affrettato a telegrafare all'*Adriatico* l'esito splendidissimo della dimostrazione. Gia se non si può farla una dimostrazione realmente, si può bene imbastirla col telegrafo, specie per un giornale che pare voglia meritarsi il nome di *foglio dalle bugie mai rettificate.*

Agli auguri che ci siamo affrettati di umiliare domenica per dispaccio al S. Padre per il Suo onomastico, Sua Santità si è degnato farci rispondere col seguente telegramma

« *Roma 19*

« Il Santo Padre aggradendo omaggio Direzione codesto periodico ringrazia e benedice. L. Card. JACOBINI. »

TELEGRAMMI

Potsdam 19 — Nel banchetto di ieri a Babelsberg pel natalizio dell'imperatore d'Austria, Guglielmo brindò all'imperatore d'Austria. La musica suonava l'inno austriaco.

Vienna 19 — La *Wiener Zeitung* pubblica il trattato fra l'Austria e la Russia che autorizza i tribunali di Gallizia e Varsavia a corrispondere direttamente.

Vienna 19 — Il *Fremdenblatt* respinge la supposizione che si voglia escludere l'Italia dell'alleanza dei due imperi in seguito all'attitudine nella conferenza di Londra.

Questa supposizione può nascere solo da un apprezzamento affatto erroneo sulla natura dell'alleanza. A Berlino, come a Vienna, si sarebbe certo veduto con molta soddisfazione che l'Italia avesse anche in tale occasione confermato la sua unione alle potenze, centrali, ma l'alleanza avendo anzitutto per base l'interesse e la pace d'Europa non vuole confiscare gli interessi particolari di ciascuna delle tre potenze che vi aderirono. Ciocchè preme all'alleanza di evitare è il conflitto delle loro tendenze particolari cogli impegni generali in favore della pace europea.

Madrid 19 — Manuel, Ruiz Zorilla e il tenente Blasquez furono condannati a morte in contumacia per complicità nell'insurrezione militare di Rioja. Altri ebbero pene diverse.

Parigi 19 — Il *Paris* pubblica: Avvenne una catastrofe fra i fiumi Oise di Aisne a Brayo, attualmente in costruzione. Quattordici operai italiani e tre francesi rimasero asfissiati nel sotterraneo dove si lavorava ad aria compressa.

L'autorità di Soisson accorsero per fare una inchiesta. Grande costernazione nel paese.

Londra 19 — I giornali della sera dicono:

Giunse notizia da Liverpool che la cannoniera tedesca *Moewe* visitò il porto Brigeida sulla costa occidentale dell'Africa ove le autorità della colonia inglese di Costadoro avevano conchiuso il trattato con gli indigeni e alzato la bandiera inglese.

I tedeschi sbarcarono a Brigeida levarono la bandiera inglese e innalzarono la tedesca. La cannoniera *Moewe* ha a bordo il commissario imperiale prof. Nachtigall.

Algeri 18 — E' partito il vapore *Rionegro* trasportando al Tonkino 1300 uomini e materiali da guerra.

Londra 19 — Il *Times* ha da Futcheu: Fu ordinato al vicerè di lasciare Shanghai e di recarsi a Nankin coi funzionari addetti alla sua persona.

Cinque mila uomini furono diretti sopra Kelung. Negli ultimi giorni la difesa delle coste fu molto migliorata.

Londra 19 — La *Reuter* ha da Shanghai: I plenipotenziari chinesi incaricati di negoziare la indennità reclamata dalla Francia lasciarono ieri Shanghai in conformità agli ordini ricevuti da Pechino. Trentacinque membri del Consiglio dei censori presentarono all'imperatrice una memoria respingendo l'indennità della Francia e consigliando la guerra. L'imperatrice si sarebbe dichiarata per la guerra contro la Francia.

Parigi 19 — L'*Havas* ha da Shanghai: Si conferma che i plenipotenziari chinesi incaricati di trattare con Patenotre lasciarono Shanghai insieme a Robert Hart direttore delle dogane dell'impero.

Gand — 19 Una grande (?) dimostrazione liberale ebbe luogo nel pomeriggio. Nessun incidente. Il borgomastro interdisse una dimostrazione cattolica che volevasi organizzare simultaneamente.

Bruxelles 18 — La Federazione liberale decise nel caso che la Camera voti la legge scolastica di convocare a Bruxelles pel 31 corrente i liberali del Belgio per pregare il re di rifiutare la sua sanzione.

Provincia di Bergamo: In Albegna un caso dubbio, in Almenno, San Salvatore quattro casi, due seguiti da morte. A Lonua 4 casi, tre dei quali seguiti da morte. Comune di Zogno, nella frazione di Ambria, 4 casi 2 seguiti da morte.

Provincia di Campobasso: A Cerro al Volturno un caso sospetto, a San Vincenzo al Volturno un nuovo caso seguito da morte.

Marsiglia 18 — Ore 8,40 pom. — Nelle ultime 24 ore quattordici decessi di colèra.

Tolone 19 — Ieri otto decessi di colèra.

Parigi 19 — Ieri undici decessi di colèra del dipartimento dell'Herault, quattro nell'Aude e sei nel Gard.

Cette — 19 Ieri tre decessi di colèra nel dipartimento dell'Ardeche, 11 nelle basse alpi, 5 in Valchiusa, 3 nel dipartimento di Yonne e 2 nei Pirenei orientali.

Cap 19 — Dalla comparsa del colèra nell'Alte Alpi i decessi furono 21.

Carlo Moro *gerente responsabile*

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.** L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro.** Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. *Pietro Bernardis*, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Mais. Ap. Cividalese, Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal ac. Marco Belli Bacelliere in filosofia e ettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e *ricordi* offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, arcivescovo di Cartagine e Canonico Vatican. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65. con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi mistoris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell' Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell' Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5, cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESU tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI, per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del *vespro* dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orazionibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas postes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1 70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350,

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas beneditiorum *formulas*. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozzi

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in caratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti. e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa, o per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali, ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIU d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici o ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUARETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile e dilettevole, passatempo pei bambini

UDINE. 1884 TIPOGRAFIA — PATRONATO.